

Gazzetta del Sud 1 Luglio 2023

## **Gratteri: «Tenevano sotto scacco un'area ricca e vastissima»**

Catanzaro. «La provincia di Cosenza è un territorio sterminato, per estensione è la seconda più vasta d'Italia: sbagliando, si è sempre sottovalutato il contesto criminale in quella zona, si è sempre pensato che non ci fosse criminalità organizzata. Non è assolutamente così, ne siamo perfettamente consapevoli: il risultato importantissimo di oggi che ne dà prova».

Ha esordito così il procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, nell'illustrare alla stampa l'operazione "Athena", quella che ha portato all'emissione di 68 ordinanze di custodia cautelare (di cui 39 in carcere, 24 agli arresti domiciliari e 5 con obbligo della firma) nei confronti di altrettante persone indiziate di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata principalmente all'estorsione e al traffico di sostanze stupefacenti, nella zona di Cassano allo Ionio.

Parlando dell'area della Sibaritide, Gratteri, assieme al suo aggiunto Vincenzo Capomolla, al colonnello dei Carabinieri, Saverio Spoto, comandante provinciale dell'Arma di Cosenza, al tenente colonnello Dario Pini, comandante del Reparto operativo dei Carabinieri di Cosenza, a Gabriele Presti, dirigente della squadra mobile di Cosenza, e a Maurizio Misciocia, vicequestore aggiunto e direttore dello Sco di Catanzaro, ha spiegato: «È un territorio molto produttivo sul piano agricolo, con colture pregiate, con un'imprenditoria capace che riesce ad essere competitiva anche all'estero. Per questo ho insistito come un disco rotto sull'esigenza di avere uomini e mezzi per quel territorio: oggi abbiamo questa sintesi importante che ci permette di iniziare a parlare di mafia della Sibaritide. Ferma restando sempre la presunzione d'innocenza, infatti, parliamo di soggetti il cui modus operandi è tipico della 'Ndrangheta hanno controllato, vessato, estorto imprenditori del settore agricolo e di quello turistico. Con questa indagine ci siamo trovati davanti a una mafia strutturata, potente che è riuscita a tenere sotto scacco un territorio vastissimo».

Dalle parole degli inquirenti è emerso come l'intero tessuto produttivo dell'area fosse assuefatto alla presenza criminale: «I destinatari delle richieste estorsive erano soggiogati da un'organizzazione che intimidiva senza minacciare, semplicemente presentandosi – ha spiegato Capomolla -. Un'organizzazione che otteneva senza chiedere. Soltanto in alcuni passaggi ci sono state indicazioni, non esaustive, e solo grazie alle attività di intercettazione si è stati in grado di superare questa resistenza delle persone offese».

Tra gli elementi emersi nel corso della conferenza stampa, il reimpiego, da parte della presunta cellula 'ndranghetista, dei proventi dell'attività illecita inattività economiche nel settore turistico, in quello agricolo e nel commercio al dettaglio.

**Alessandro Tarantino**